



MOZIONE FINALE

Il primo congresso del Sindacato Generale di Base, a cui hanno partecipato circa 100 delegati, è stato animato da 30 interventi che hanno prodotto una appassionata discussione politica sul ruolo del sindacato in questa fase storica. Una discussione che non si è limitata ad analizzare il contesto in cui quotidianamente i militanti sindacali agiscono ma che ha definito i primi importanti passi organizzativi per dare forza nazionale ad SGB.

Le delegate e i delegati SGB hanno approvato la relazione congressuale introduttiva, il contributo al movimento dei lavoratori internazionale (allegati) e il documento politico preparatorio già approvato dai congressi regionali.

Il rifiuto della guerra, la questione salariale, della dignità del lavoro come quella della democrazia nei luoghi di lavoro, sono per noi gli elementi di programma fondanti del primo congresso SGB che attengono alla natura di un sindacato che si muova sul terreno della lotta di classe. Questi obiettivi devono essere declinati con parole d'ordine dirompenti ma comprensibili a tutti i lavoratori: basta precarietà, lavoro e salario per tutti, lavorare meno lavorare tutti a parità di salario, a uguale lavoro uguale salario, no alle delocalizzazioni, no ai tagli e alle privatizzazioni del welfare, No al testo unico di rappresentanza sindacale, no alla guerra. Queste sono le parole d'ordine che non vogliamo evocare esclusivamente nelle piattaforme degli scioperi generali ma che devono vivere ad un programma di lotte che vogliamo definire e portare avanti sull'intero territorio nazionale con la CUB e con coloro che vi si riconoscono.

Alla lotta senza tregua alla complicità sindacale, affianchiamo la volontà di favorire ad ogni livello il lavoro comune con le altre forme sindacali esistenti, in una logica di collaborazione e nella condivisione dei principi che ispirano il sindacalismo di classe.

Al centro della discussione quindi la natura di classe di SGB e come contribuire ad aprire e praticare percorsi che abbiano come fine quello della creazione del sindacato di classe e di massa di cui c'è enorme bisogno nel nostro paese e di cui abbiamo trattato nella relazione introduttiva.

Gli interventi dei compagni della Confederazione Unitaria di Base con cui condividiamo analisi ed obiettivi, hanno giustamente posto il problema della

possibile unificazione delle lotte e dell'organizzazione. Un obiettivo che affermiamo senza ombra di dubbio essere anche il nostro. Per questo pensiamo sia necessario aprire una fase di confronto diretto fra tutti i militanti dei diversi livelli organizzativi di CUB ed SGB, la definizione di un nuovo e più stringente patto federativo che preveda fra le altre cose la reciprocità dell'internità negli organismi nazionali come su quelli territoriali di rappresentanti di CUB ed SGB.

Un percorso la cui consistenza politica si misurerà così sul terreno del confronto continuo e della capacità di portare a sintesi e superare le differenze, anche di modello organizzativo, attraverso la capacità di prendere decisioni comuni sull'agire generale come su quello particolare. Un percorso che dovrà prevedere ambiti e tempi certi di verifica e che ci auguriamo veda nelle rispettive conferenze d'organizzazione, un punto di arrivo e di ripartenza allo stesso tempo.

Le delegate ed i delegati SGB hanno poi definito uno nuovo Statuto ed alcuni indirizzi regolamentari la cui cifra è quella della massima partecipazione e della trasparenza organizzativa ed infine la composizione del primo Direttivo Nazionale Intercategoriale.

Su tutti questi temi, sul rafforzamento numerico e politico del sindacato a partire dai singoli territori, sono impegnati ora tutte le delegate ed i delegati che hanno partecipato al congresso e che estendiamo a tutti i militanti e gli iscritti SGB con cui apriremo il confronto dai prossimi giorni

Sasso Marconi 15/01/2017